

OPERE

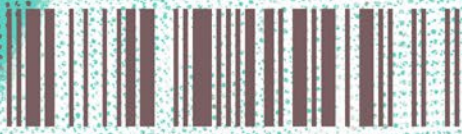
ANNO XI / GIUGNO 2013
RIVISTA TRIMESTRALE / € 10,00

Poste Italiane S.p.A. / Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 14) art. 1, comma 1, c8 Firenze

RECY- CLING



ISBN-978-88-6315-465-6



9 788863 154566



1120-3464

COLOPHON

Rivista trimestrale

anno XI — n.35

giugno 2013

chiuso in redazione — maggio 2013

finito di stampare — giugno 2013

direttore

Guido Incerti

redazione

Filippo Boretti

Fabio Fabbrizzi

Ginevra Grasso

Michele Londino

Cristiano Lucchi

Marcello Marchesini

Tommaso Rossi Fioravanti

Antonella Serra

Graziella Sini (segreteria)

Davide Viridis

direzione artistica

D'Apostrophe, Firenze

OPERE

OPERE

piazza Stazione 1

50123 Firenze

tel. 055 2608671

fax 055 290525

email opere@architoscana.org

rivista toscana di architettura

ISBN 978-88-6315-568-6

ISSN 1723-1906

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbonamento postale

45% - art. 1, comma 1, CB Firenze.

D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n. 46)

Registrazione tribunale Firenze

n. 5266 del 15 aprile 2003

Proprietà

Fondazione Professione Architetto
dell'Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori della Provincia
di Firenze e dell'Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Prato.

Prezzo di copertina

numero singolo € 10,00

numero monografico € 10,00

arretrati € 10,00

Abbonamento annuale (Italia)

(4+1 numero monografico) € 40,00

Abbonamento annuale (estero) € 70,00

Garanzia di riservatezza per gli abbonati.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati
forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione.

Realizzazione editoriale e stampa



Pacini Editore

via A. Gherardesca

56121 Ospedaletto (Pisa)

www.pacineditore.it

Spazi pubblicitari rivista

mfinoltti@pacineditore.it

copyright ©2012

Fondazione Professione Architetto

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.
Manoscritti e foto, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti.

CONTRIBUTORS

Renato Bocchi (Trento 1949), professore ordinario *Icar14* all'Università Iuav di Venezia, direttore del *Dipartimento di Progettazione Architettonica Iuav* dal 2006 al 2009. Il campo principale della sua ricerca è il rapporto fra arte, architettura, città e paesaggio. Su questi temi ha coordinato convegni e workshop internazionali. Fra le molte pubblicazioni: *Progettare lo spazio e il movimento*, Gangemi, Roma 2009. **Riccardo Bonfigli** La Spezia, 1972. Agente di commercio con una vera passione per i viaggi e la fotografia che lo ha portato a studiare presso la *Fondazione Studio Marangoni* e a seguire vari Workshop e seminari in Italia e all'estero. Il progetto *Surgery* è il suo portfolio di diploma. **Mario Chieffo** Nato nel 1964 è fotografo, ed ha cominciato ad interessarsi alla fotografia antropologica e del paesaggio nel 1989. Collabora da molti anni con l'*Archivio Fotografico Toscano*, soprattutto impegnandosi nelle attività didattiche. Ha pubblicato alcuni volumi fotografici ed ha realizzato diverse esposizioni fotografiche. Collabora ad alcuni progetti di ricerca foto-antropologica dell'*Università di Firenze*. **Paolo Chiozzi** Laureato in Filosofia all'*Università di Pavia* ha successivamente approfondito gli studi di antropologia a Parigi con Georges Balandier. Ha svolto ricerche in Africa (Nigeria e Somalia) nell'ambito dell'antropologia economica. In seguito si è interessato alle minoranze etniche in Europa, all'antropologia dell'infanzia e alla antropologia della comunicazione visuale. Nell'*Università di Firenze* ha insegnato *Sociologia urbana e rurale (Facoltà di Architettura)*; *Antropologia culturale (Facoltà di Psicologia)*; *Antropologia visuale (Facoltà di Scienze Politiche)*. Attualmente insegna *Antropologia del mondo contemporaneo*, ed *Etnologia*. È membro del comitato scientifico di diverse riviste scientifiche internazionali, e collabora con l'*Istituto Russo di Ricerca Culturale*. Fra i suoi libri: *Introduzione all'antropologia culturale*, *Etnicità e potere*, *Antropologia urbana e relazioni interetniche*, *Manuale di antropologia visuale*, *Frontiere del bambino*, *Ebrei e Antropologi*, *Antropologia della libertà* e *Didattica della visualità*. **Carolina Cutolo** È nata e vive a Roma. Musicista e cantante, ha fatto parte di diversi gruppi musicali della scena romana, anche componendo ed eseguendo da solista, voce e chitarra, canzoni proprie. Nel 2007 ha pubblicato il suo primo libro, *Por-noromantica* (Fazi Editore), che in Italia ha

venduto 50.000 copie in pochi mesi ed è stato tradotto in spagnolo, portoghese e cinese. Nel 2008 e 2009, in qualità di sceneggiatrice ha pubblicato sulla rivista "Linus" la serie comica a fumetti "Lei si fa i film", disegnata dal vignettista Danilo Maramotti. Dal 2010 organizza e presenta "Il Racconto Più Brutto", primo e unico concorso letterario che premia la capacità degli scrittori di ridere (e far ridere) della propria vanagloria. Nel maggio 2012 ha pubblicato il suo primo romanzo, Romanticidio (Fandango Libri). **Michela De Poli**

Architetto con specializzazione in "Landscape Planning and Design" ottenuta alla Wageningen Agricultural University (Olanda), forma con Adriano Marangon lo studio MADE associati di Treviso. Si occupa di progettazione architettonica, pianificazione urbana e architettura del paesaggio. Ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali ottenendo numerosi premi. Consulente e progettista di enti pubblici e privati per la progettazione paesaggistica ed ambientale. **Brunno Jahara**

Product designer nato a Rio de Janeiro (Brasile). Attualmente vive e lavora nella città di San Paolo. Ha studiato presso l'Università di Brasilia e lo Iuav di Venezia, e per un periodo entra a far parte del Dipartimento di Design di Fabrica. Ha a suo attivo partecipazioni ad importanti manifestazioni internazionali quali Triennale di Milano, Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, Centre Georges Pompidou, Centre Design Marseille, Tokyo Designers Block, Milan Furniture Fair, Amsterdam Design Week, Sapporo Designers Week, Miami Design District, New York Design Week. **Sara Marini**

Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Ha scritto Architettura parassita (Quodlibet 2008), Nuove terre (Quodlibet 2010), con Alberto Bertagna The Landscape of Waste (Skira 2011) e In Teoria (Quodlibet 2012). **Sara Naldoni**

Architetto, si laurea nel 2010 discutendo una tesi in progettazione ambientale dal titolo "Organismo urbano: sviluppo sostenibile a Santiago del Cile" presso il Dipartimento di Tecnologia di Firenze. L'interesse per la sostenibilità la porta a Lima (Perù) dove collabora, con il Centro ABITA, a progetti di cooperazione internazionale, formazione rivolta ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni locali, pianificazione territoriale e progettazione architettonica ecosostenibile. Vive a Firenze, dove svolge attività di ricerca con l'università sui temi legati alla smart city ed al suo disegno urbano. **Carlo**

Scioccianti Laureato in Scienze Biologiche nel 1993, presso l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Biologia Animale e Genetica. Socio fondatore della Societas Herpetologica Italica e membro della Commissione Nazionale Conservazione della stessa società dal 1994 al 2005. Progettista e direttore scientifico dell'Area Protetta Stagni di Focognano (Campi Bisenzio), facente parte del Sistema Nazionale delle Oasi del WWF Italia. Progettista e direttore scientifico dell'Area Erpetologia Protetta "Val di Rose" del Dipartimento di Biologia Animale e Genetica dell'Università di Firenze, gestita in accordo con il WWF Italia. Progettista e direttore scientifico dell'area protetta Lago Casanuova (Signa). Ha pubblicato numerosi articoli scientifici in convegni e riviste, riguardanti in particolare le tecniche di ripristino e di costruzione ex novo di ecosistemi umidi, le tecniche di gestione delle aree protette, le strategie e le tecniche per la realizzazione di reti ecologiche nel territorio, le tecniche di mitigazione dell'impatto delle infrastrutture viarie sulla fauna, la tutela della fauna erpetologica e della fauna ornitica. Su questi temi è anche autore di cinque libri. Ha svolto in più occasioni attività di docenza presso le università di Firenze, Pisa, Roma, Bologna, Venezia, in vari corsi di laurea (Biologia, Scienze Naturali, Architettura, Ingegneria, Agraria, Geografia) e in corsi di specializzazione post laurea. Ha svolto anche attività di docenza presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Beniamino Servino Nato a San Giuseppe Vesuviano nel 1960, si laurea a Napoli con Michele Capobianco, nel 1985.

Opera prevalentemente nell'ambito della progettazione architettonica e partecipa a numerosi concorsi nazionali e internazionali. Nel 1991 partecipa come tutor al Seminario Internazionale di Erice (TP) organizzato dall'European Architecture Students Assembly. Nel 1997 ha curato un convegno e una mostra a Caserta sul Rapporto tra Committente Progettista ed Esecutore nella produzione dell'Oggetto Architettonico. Ha progettato elementi di arredo esposti ad Abitare il tempo (Verona 1996) e alle Scuderie di Palazzo Reale (Napoli 1997). Compare nel catalogo Slamp (guida ai best seller) con la lampada Torre e la Luna. Le sue opere sono pubblicate sulle più importanti riviste di settore nazionali ed internazionali. È invitato a mostre in Italia e all'estero (tra cui la Biennale di Venezia 2002, e mostre sull'architettura italiana a New York e a Pechino). È stato candidato nel 2002 e nel 2004 al premio Mies Van der Rohe. Nel 2007 ha ricevuto l'International Award Architecture in Stone. In copertina

Simone Massoni Visual artist, nato a Roma, cresciuto a Lucca, ormai fiorentino a tutti gli effetti. La curiosità e la ricerca nei più svariati campi del visual lo hanno portato a collaborare con clienti e realtà molto diverse tra loro: da Nokia a Sky Tv, passando per fashion brands come Guess e Carhartt, approdando all'editoria con magazine come "Wired" e "Brownbook". I suoi lavori hanno ricevuto riconoscimenti da riviste illustri come "Print Magazine" e sono stati esposti da Firenze fino al prestigioso Museum of American Illustration di New York.



INDICE

1

RICERCHE

2

EPICENTRI

13

Post-produzioni

O del problema della scelta
Sara Marini

15

Dal riuso al riciclo

Strategie architettonico-urbane
per le città in tempo di crisi
Renato Bocchi

17

Costruire nuovi habitat "naturali"

Per ridare dignità ai luoghi
Carlo Scocciati

19

Segni di mutazioni urbane

Le "porte" della città
Paolo Chiozzi

22

Il nuovo inceneritore di Case Passerini

Ciclo dei rifiuti nell'area fiorentina
Sara Naldoni

26

From sprawl to roll

Prato: città in direzione
ostinata e contraria
Michele Londino



Surgery

Riccardo Bonfigli

35

5

PROJECTS

6

ALTRE ARCHITETTURE

62

**L'architettura
è un nuovo amante.**
Tommaso Rossi Fioravanti

63

LA FRICHE LA BELLE DE MAI

ARM Architecture /// Marsiglia, Francia

68

ECOPOLIS PLAZA

ECOSISTEMA URBANO /// Madrid, Spagna

74

FROSILO APARTMENT SILO TOWERS

*MVRDV /// Islands Brygge, Copenhagen,
Danimarca*

82

**Del maiale
non si butta via niente!**
Marcello Marchesini

3

PROGETTI

4

FOCUS

34
**L'architettura è un vestito.
Da riciclare.**
Ginevra Grasso

35
ARTLANDS
*Carlo Scoccianti /// Campi Bisenzio,
Lastra a Signa*

38
**NUOVA SEDE DELLA CAMERA
DI COMMERCIO**
Mdu Architetti /// Prato

44
CASA UNIFAMILIARE
*Maria Giuseppina Grasso Cannizzo ///
Ragusa*

50
**Beniamino Servino
Architettura Rapsodica**
Epistolario di una settimana
Fabio Fabbrizzi

58
Progetto paesaggio
Michela De Poli

7

DESIGN

8

MISCELLANEA

9

APPUNTI DI VIAGGIO

89
Brunno Jahara
Riciclo, riuso, design
Antonella Serra

94
Compendio letterario

95
Danni collaterali
Carolina Cutolo

In spring time, let's say from april to may, the landscape of abandonment is colored with a heap [that you can't count the number] of different greens. A lot of greens. Never so many together. And every green has its place.

Lime green, yellow green, tea green, dark tea green, chartreuse, light green, harlequin, spring, office green, lime pulp, pear green, mint green, celadon, pea green, frozen peas green, musk green, north-exposed musk

green, swamp green, asparagus, jade, Persian green, shutter green, Verona green, bottle green, grass green, clover green, olive-green, olive, green olive, Islam green, camouflage green, sea green, Volturno river's transparent green in Cerro al Volturno, Volturno river's mud green in Capua, forest green, fern, cinnabar, pine green, emerald, hunter green, myrtle, military green, grey green, Rocca policeman's jacket green, grey green of the Police Officers' uniforms between 1948 and

1956, dark tar green, Caribbean green, pastel green, light sea green, dark sea green, natural oxidation verdigris, accelerated oxidation verdigris, flag green, green felt green, billiard green, Volturno mud green, absinthe green, deep green, light green, olive-green, sage, sludge green, ...

It is an absorbing-green.

L'amore è anche fare sesso sempre con la stessa persona, ma tutte le volte può essere un dare e un ricevere qualcosa di nuovo... Come un soggetto ormai noto che si ridisegna ogni giorno, instancabilmente. Come le bottiglie per Morandi. Mi pareva di avere visto molto amore — o se preferisci molta cura — nella tua architettura perché l'amore e la cura si misurano proprio nelle cose marginali, quelle che stanno su un piano arretrato rispetto alla narrazione principale. Si misurano sul dettaglio, sulla descrizione del particolare, sull'attenzione alla materia, sulla capacità di enunciare una regola e contemporaneamente corroderla dalle deroghe, dalle variazioni. Tutte cose che mi sembrano decisamente presenti nelle tue opere realizzate...

BS 24 04 20 13

**Ossessioni/Superficie/Margini/
Digressione/Materia/Regola/Eccezione/
Variazioni**

Le architetture che amo sono quelle che raccontano la storia dei loro autori. Le opere autobiografiche. Ma anche vite semplici. Biografie semplici. Non illustri.

[...]

Ogni azione deve svelarsi e tendere al bello. Fino a diventare [la tensione al bello] automatica. Senza alternative.

[...]

Da tempo [non ricordo più da quanto, ma da tanto...] disegno tette con le ali. Grandi piccole sode molli all'insù all'ingiù avvolgenti respingenti accudenti aggressive dolci amare sode alla coque a pera a mela... purché

naturali. Ecocompatibili. Ecosostenibili. Economiche.

[...]

La superficie non è materia. È [la superficie] il luogo dove avviene il contatto con le cose [dove il tempo si schiaccia e mostra le cose sincronicamente].

[...]

FF 25 04 20 13

...come nel caso della Casa di Pozzovetere e della Cappella Funeraria a Castelmorrone...

BS 25 04 20 13

Il tufo [la pietra di tufo] è il materiale da costruzione a me più familiare. È [il tufo, la pietra di tufo] il mattoncino della Lego con cui sono costruiti gli edifici della mia memoria [infantile, adolescenziale]. Interi pezzi di insediamenti vesuviani prima e casertani poi mi sono apparsi attraverso superfici di tufo. [Con varie rifiniture, trattamenti, orditure.] Nella cappella prima e nella casa poi col tufo ricostruisco la parete di tufo della mia memoria [che corrisponde alla parete di tufo che desidero]. La memoria conserva i desideri.

FF 26 04 20 13

...un'architettura autobiografica la tua che diviene luogo della memoria, spazio del desiderio, tempo del recupero, accento poetico. Ho sempre pensato all'architettura come ad una sorta di bilico tra gli opposti; tra una dimensione istintuale, irrazionale e personale e una invece maggiormente razionale, assoluta,

disciplinare e scientifica. Ho sempre sentito questa dicotomia come l'essenza più intima dell'architettura e ho sempre pensato che quando si eccede nell'uno o nell'altro versante, ci si avvicina a territori legati alla sola dimensione artistica oppure ad una dimensione corrente di tecnicismo che con l'architettura, quella vera, ha ben poco a che spartire. Osservando le tue posizioni non posso fare a meno di notare uno sbilanciamento verso una indiscutibile dimensione "di pancia", eppure le tue opere riescono a tradurre tutto il nitore dell'esattezza, il dato certo della costruzione, la sintassi del procedimento e anche la sapienza della disciplinarietà...

BS 26 04 20 13

Autobiografia/Esattezza

...La complessità del linguaggio corrisponde alla complessità del pensiero? Un pensiero profondo produce un linguaggio articolato e complesso oppure [viceversa] gli strumenti della parola scoprono pensieri nascosti e li costringono a dispiegarsi? La lingua parlata e il linguaggio usato nella costruzione di un luogo fisico sono sovrapponibili.

[...]

L'esattezza e la sua grammatica.

FF 29 04 20 13

...per concludere, una battuta: Ma a parte Caserta, dove "abita" Beniamino Servino?

BS 29 04 20 13

Se mi affaccio alla finestra vedo delle grandi morbide tette alate.

modificazione che avviene dall'interno delle cose, mettendone in atto una lenta progressione, semplicemente *mutandole* impercettibilmente ma costantemente. Solo così si può lavorare sul senso delle espressioni, sulla profondità dei valori, sulla circolarità degli archetipi, sulla transitorietà dei tipi, dei temi e delle figure evolvendo quello che a noi architetti sta maggiormente a cuore ovvero il pensiero sul progetto.

Per questo, acquisita fin dai tempi di Loos la forza progettuale dell'archetipo, il valore propositivo della tradizione, la simbologia del monumento come misura, trovo oggi molto più efficace un atteggiamento di questo tipo che non quello iconoclasta e un po' istantaneo del manifesto, ed è per questo che dico che dopo aver letto le tue cose, dopo aver viaggiato nei tuoi disegni, respirato le tue visioni e dopo averne riconosciuto l'indiscutibile valore, di trovarmi non dico deluso ma un po' arreso e spiazzato di fronte a questa tua — concedimi — predisposizione all'*urlo* rispetto invece ad un *silenzio* che per la natura e l'essenza dei temi trattati a mio parere potrebbe essere stato di gran lunga molto più eloquente.

BENIAMINO SERVINO [BS] 22 04 2013

De/About

Sull'ovvio e sulla sua rappresentazione profetica.

Sulla corruzione delle fonti come presupposto necessario per la loro assimilazione e uso strumentale.

Sulla esemplificazione di un pensiero architettonico [e forse politico] in via di definizione.

Sulle modalità di trasmissione di un pensiero architettonico [e forse politico] semplificato.

Sulla inclusività-esclusività della lettura multilivello di una immagine di architettura.

Sulla familiarità degli archetipi e sulla laicità della loro utilizzazione.

FF 23 04 2013

Detto questo, posso entrare nello specifico del tema del *recycling* che è come sai, è l'argomento di questo numero di "Opere".

Mi pare che le tue visioni, i tuoi pensieri, i tuoi progetti, cavalchino spesso questo aspetto. Direi che è quasi una sorta di fondale contro il quale, in maniera diversa, di volta in volta, si confronta la tua espressione. E in questo, mi pare di vedere una generale morale di riferimento; come se ci fosse un'ecologia del pensiero che ti spinge all'azione costante del "recuperare" e questo recupero è su piani diversi, sovrapposti e intrecciati. Dalla stessa carta dei tuoi disegni — spesso di recupero — alle immagini degli sfondi dei tuoi fotomontaggi, alle leve più intime dei tuoi ragionamenti, tutto mi pare si muova da questo continuo riscoprirsi di sensi che hanno perso senso. E il tuo senso del recupero, in fondo, mi sembra come una nuova lettura dell'esistente; una lettura tendenziosa, orientata a mettere in evidenza ciò che serve al processo del progetto, ritrovando e reinserendo in una nuova circuitazione, temi, tipi, figure e archetipi che il nostro contemporaneo spesso dimentica.

Quindi una rammemorazione costante, quella che vedo nella tua poetica. Un costante tenere unito, insieme alla scintilla dell'innovazione, la radice antica di una provenienza, la consapevolezza di una consuetudine, la sedimentazione di una conoscenza.

BS 23 04 2013

Riciclo-Recupero-Memoria/Tradizione-Traduzione-Tradimento

Contro l'ipocrisia [di propaganda] del recupero [nel senso di ripristino] del paesaggio [il paesaggio delle origini...!]. La propaganda ecoambientalista tende a sanare il paesaggio. A salvarlo. La propaganda ecoambientalista ama il pittoresco.

Sul paesaggio [abbandonato] si può sovrascrivere...

Si può cioè aggiungere al paesaggio [come piattaforma] un altro piano che a sua volta si prepara a riceverne uno [un piano] ulteriore. Il proseguimento di una stratificazione senza cancellazione dell'esistente.

L'abbandono è una realtà che mostra una via di fuga. Una percezione di sopravvivenza.

Il monumento è la rappresentazione fisica della memoria collettiva. La memoria che presumiamo di conservare. Ma intanto l'abbiamo già trasfigurata...

La memoria è come l'acqua, prende la forma del recipiente che la contiene. Prende la forma del monumento.

La memoria è dinamica e usa la triade Tradizione-Traduzione-Tradimento.

La Tradizione seleziona delle cose tra le tante possibili e le porta da un tempo a un altro. E mentre lo fa le assume come proprie, le trasfigura, le corrompe.

Come un rapsòdo porta a altri una storia che ha amato e lo fa con le sue parole e prova piacere a ascoltare la propria voce che le riproduce.

La Traduzione riscrive testi, porta da una lingua a un'altra, consegna a un altro corpo.

PITTORE PER
APPARTAMENTI
PULIZIE DI
SCANTINATI - GIARDINI
RITIRO FRIGORIFERI
LAVATRICI VECCHIE
E TRASPORTI VARI
RIVOLGERSI A MARTINO LIGO
TEL. 305293

LEND LELLO
MICHELINA

MARLA

Il muro di Maurizio

Un muro di 4 metri per 6: il lato corto di una stecca [ora demolita] in piazza mercato a Caserta. Una superficie tridimensionale: in 3-4 centimetri si sovrappongono diversi piani. Con l'approssimazione della distanza da cui è stata scattata la foto [3 metri circa], si può elencare un primo gruppo di piani: 1. tufo giallo campano, con i conci smussati e la

malta consumata; 2. intonaco con trattamento a scalpello; 3. intonaco liscio; 4. intonaco con fettucce orizzontali a bassorilievo; 5. incisioni con stiletto di varia natura; 6. scritte con vernice spray; 7. chiodi; 8. nastrine di plastica avvolte attorno ai chiodi; 9. cavi elettrici; 10. pannello con iscrizione. Modificando la distanza [avvicinandosi, per esempio] si può integrare l'elenco con almeno altri

10 piani [muffa, polvere, macchie, ...]. I piani, sovrapposti e compressi [saldati/raggruppati] mostrano la storia dell'edificio. E la restituiscono come immagine unica. Sincronico. Il muro di Maurizio appare schiacciato in una slide [quasi] bidimensionale, superficiale. La profondità del tempo si riduce a pochi centimetri. L'architettura si mostra attraverso la sua pelle.

Tradizione Traduzione e Tradimento hanno una sola radice e un solo sentiero. L'atto laico della Tradizione nasconde ampie zone di invenzione. L'atto mistico della Creazione [invece] alimenta l'impotenza.

FF 24 04 20 13

I temi che apri sono molti e ugualmente interessanti. Prendiamo per esempio quello dell'architettura come sovrascrittura dell'esistente. Esso può implicare una relazione con il costruito e con il paesaggio — siano essi abbandonati o meno — che può colorarsi di molte sfumature in base all'approccio che viene usato. Da quello sordo della comune edilizia corrente, ad uno maggiormente dedicato all'ascolto delle "voci" dei luoghi, fino a quello più poetico, come nel tuo caso, capace comunque di assonarsi ai caratteri dei luoghi e delle circostanze, anche se a prima vista sembra discostarsene. Ogni buon progetto è per me un'operazione di interpretazione che parte dalla conoscenza dei luoghi, anche se quello che si apprende da questa conoscenza non lo si condivide. Interpretare è diverso da tradurre una tradizione, perché proprio come dici tu, in questo si cela il tradimento del solo ripetersi, del solo moltiplicarsi, del solo consegnarsi. Interpretare significa evolversi e rigenerarsi, per questo, anche io intendo la traduzione come una sola citazione e l'interpretazione come invece una comprensione. Per questo mi piace pensare al tuo percorso come ad un percorso di interpretazione che poi si unisce inevitabilmente a quella "scatola degli arnesi" che ognuno di noi si porta dentro, rappresentata dalla propria formazione, dalla propria sensibilità ma

anche dalla propria provenienza (la tua casertanità, come la mia fiorentinità...), per poi diversamente, far trovare a ciascuno la via di un progetto possibile. Mi piace molto questa cosa del possibile, perché il progetto può non avere filtri e lo vediamo in qualunque nostra periferia. Può parlare lingue babiloniche senza relazionarsi a nulla, può incattivire una situazione invece che migliorarla, può costruirsi perché rispetta leggi, regolamenti, standard e burocrazie varie, ma può rimanere comunque del tutto estraneo alla figuratività del paesaggio che lo ospita. Per questo, credo che la responsabilità dell'architetto che progetta stia tutta in questo valore di coerenza. Cogliere questa potenzialità credo sia l'unico modo per sovrascrivere un paesaggio senza violentarlo, per aggiungere cioè un frammento tra altri frammenti immettendolo semplicemente in un flusso di continuità che restituisce vita all'architettura.

BS 24 04 20 13

Interpretare/Tradurre

Interpretare significa evolversi e rigenerarsi, per questo, anche io intendo la traduzione come una sola citazione e l'interpretazione come invece una comprensione. Mah. Mi attribuisce delle dichiarazioni mai fatte. La traduzione non è sola citazione [non c'è nemmeno vicinanza etimologica fra i due termini...]. La traduzione è l'operazione colta di riscrittura di un testo che allude al primo. È un testo parallelo. Il progetto non interpreta e non comprende un luogo. Il progetto interviene in quel luogo. Il buon o cattivo esito del progetto non dipende dalla buona o cattiva interpretazione o comprensione di un luogo. Dipende [l'esito] dalla forma

dell'oggetto architettonico. Tutto ciò [tutto quello] che pensiamo ha un senso solo se riusciamo a restituirgli [attribuirgli] una forma.

[...]

Io comunico con gli strumenti che mi sono costruito per selezione-affinità-adequatezza. Un modo edonistico solipsistico narcisistico.

Nei miei [scarni] testi non ci sono mai citazioni [le cose che sono entrate in me ne escono corrotte...] ma solo definizioni.

Delirio egocentrico. [...]

FF 24 04 20 13

Parliamo del tuo metodo di lavoro. Sono sempre stato catturato dalla forza dei tuoi disegni, dai tuoi collage e dai tuoi fotomontaggi. Li ho sempre considerati la parte più affascinante della tua produzione, quella "vera" e più preziosa. Ovviamente senza nulla togliere alle opere realizzate, solo un po' più smorzate dall'immanenza della loro costruzione. I tuoi disegni invece contengono una forza che sorprende, essi non sono solo visioni, sogni, desideri, ma paradigmi di idee, di possibilità e mi sono sempre sembrati segnali in bilico tra un passato remotissimo e un tempo ancora da venire. Gli stessi accumuli e le stesse sovrapposizioni che racconti in essi, vanno di pari passo con le tecniche che usi e la loro essenza mi è sempre parsa metafora del tuo pensiero sull'architettura.

Un pensiero di interpretazione e di sovrapposizione.

Il disegno manuale contiene una imprecisione e un'incertezza che lascia spazio all'immaginazione, mentre quello automatico blocca ogni processo immaginifico per rappresentare solo se stesso. Molti dei tuoi disegni fondono invece entrambe le tecniche e creano uno spazio di soglia dove sostare nella contemplazione dell'idea che suggeriscono, del tema che veicolano. In molti casi questa contemplazione passa repentinamente a diventare una spina che pungola l'osservatore. Diventa una forza che lo spinge a trovare un "suo" messaggio, a vedere un "suo" contenuto, a fare una "sua" riflessione e finanche a trovare una "sua" risposta. Insomma, non può lasciarlo indifferente.

Dietro ad ogni tuo disegno, mi sembra che possa esistere — ovviamente per chi è disposto a coglierla — la capacità di trasformare l'atto della semplice osservazione in uno stimolo di azione.

BS 24 04 20 13

La produzione di immagini risolve il bisogno di visibilità. Attraverso la messa in scena di un pensiero politico e di una visione di un mondo possibile/probabile/auspicabile. O forse questa [la produzioni di immagini] è solo una pratica infantile, fanciullesca. Un esercizio di utopia elementare.

La tecnica di rappresentazione è condizionata [anche in maniera inconsapevole] dal tempo e dall'infinito apparato iconografico che questo tempo [il tempo in cui si vive] produce. Ma anche dalla storia personale, dalla autobiografia. È un mescolamento.

Il pensiero architettonico è espresso [prende corpo, si consustanzia] attraverso la costruzione dell'architettura. Anche quando questa [la costruzione] è condizionata da motivi economici o di opportunità. O da altri motivi, di qualunque natura. Anche allora. Quando ciò non è possibile [quando non è possibile la costruzione dell'architettura] allora il disegno diventa un manifesto. Di un disagio. Di una utopia possibile. Di propaganda.

Il disegno [l'immagine di architettura] è un surrogato [sostituisce in modo imperfetto la costruzione dell'architettura] per la diffusione del pensiero di architettura. Questa [la diffusione del pensiero di architettura] avviene attraverso la sua [della architettura] costruzione. Il disegno [l'immagine di architettura] è imperfetto perché è incorrotto. Il pensiero invece è corrotto per necessità genetica. L'architettura [la costruzione dell'architettura] è generata dalla malattia. E di questa [della malattia] si nutre per resisterle. Omeopaticamente.

Ogni pensiero sull'architettura [sulla città, sul paesaggio, sulla città-territorio, sul paesaggio urbano, sulla architettura della città] è una postazione di indagine autobiografica.

La memoria [la mia memoria] restituisce [mi restituisce] le sue tracce sincronicamente. È [mi appare] bidimensionale.

La città [il paesaggio] si rappresenta sincronicamente. È [la città/il paesaggio] bidimensionale.

Se è facile disegnare.

Quando devo prendere un appunto è facile.

Quando devo spiegare un dettaglio o descrivere una idea è facile. Non faccio nemmeno caso alla tecnica, la penna segue

la voce o un pensiero. Non è importante dove [disegno] o come [disegno]. La penna sì [è importante], forse. Alcune penne non mi piacciono, quelle biro per esempio [tranne forse la bic nero di china]

Quando ritorno su un disegno fatto come appunto è ancora facile. Un po' diverso, però. Lo completo, lo coloro, aggiungo delle note [che si capisce che sono a posteriori, per quanto sono ordinate], le ombre. È una operazione di compiacimento questa. Perché non necessaria. Non aggiunge niente al disegno. Lo trasforma [quest'operazione di ritorno] semplicemente da ex tempore a extra tempus.

E poi c'è il disegno auto celebrativo.

RIFLETTENTE. RIFLESSIVAMENTE CELEBRATIVO.

[...]

Le immagini che produco testimoniano la corruzione di tutte quelle di cui mi sono nutrito.

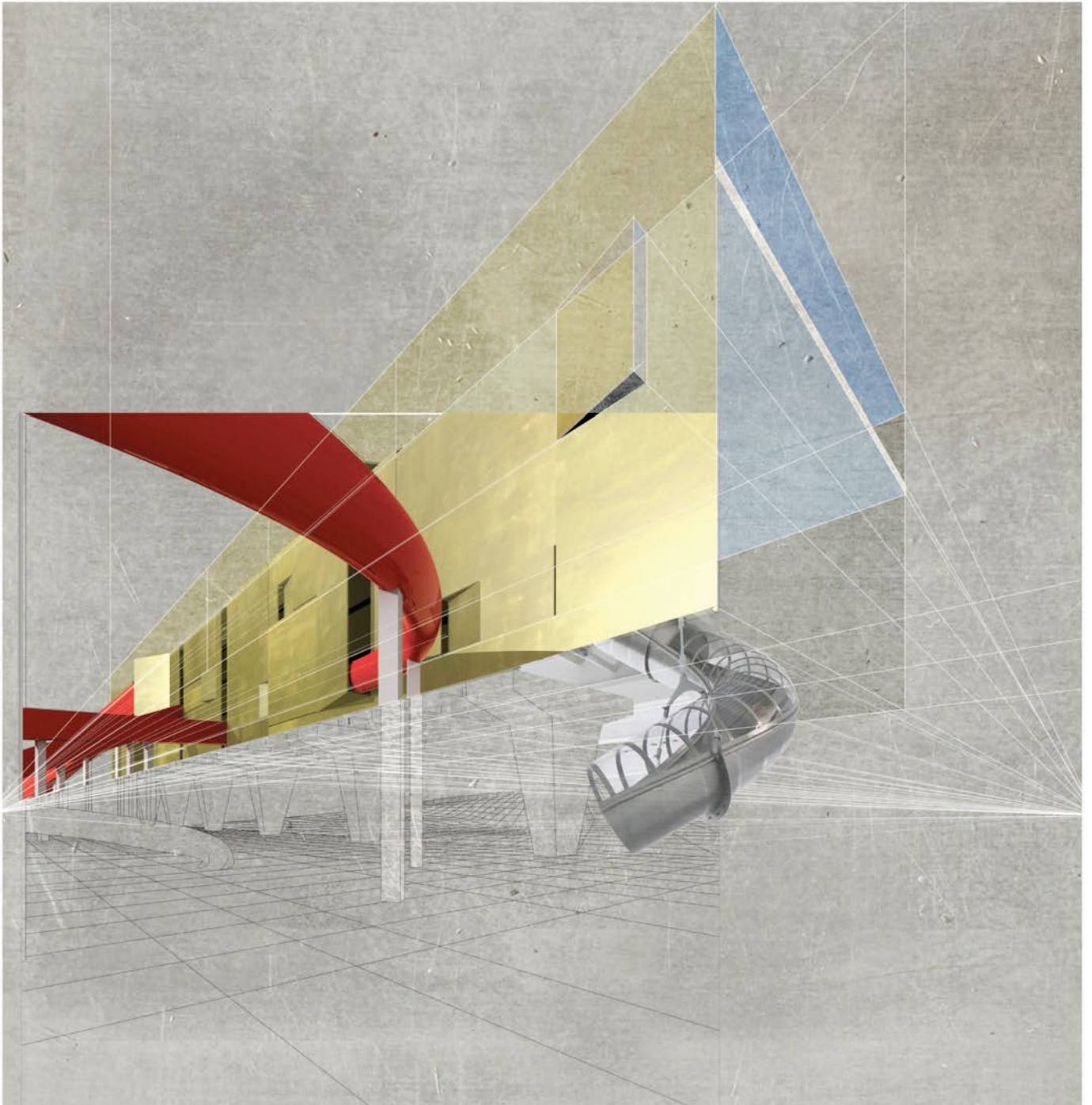
[...]

I disegni di architettura sono come i film porno. Provocano talvolta l'eccitazione. E poi uno fa sesso sempre alla stessa maniera e sempre con la stessa persona. L'Utopia è come un film porno. Provoca talvolta l'eccitazione. E poi uno fa sesso sempre alla stessa maniera e sempre con la stessa persona.

[...]

FF 24 04 2013

...quello che dici è vero, soprattutto quando oltre l'immagine non c'è altro che il nulla. Ma quando un disegno è portatore di una visione e di un messaggio, forse può essere anche un atto d'amore.



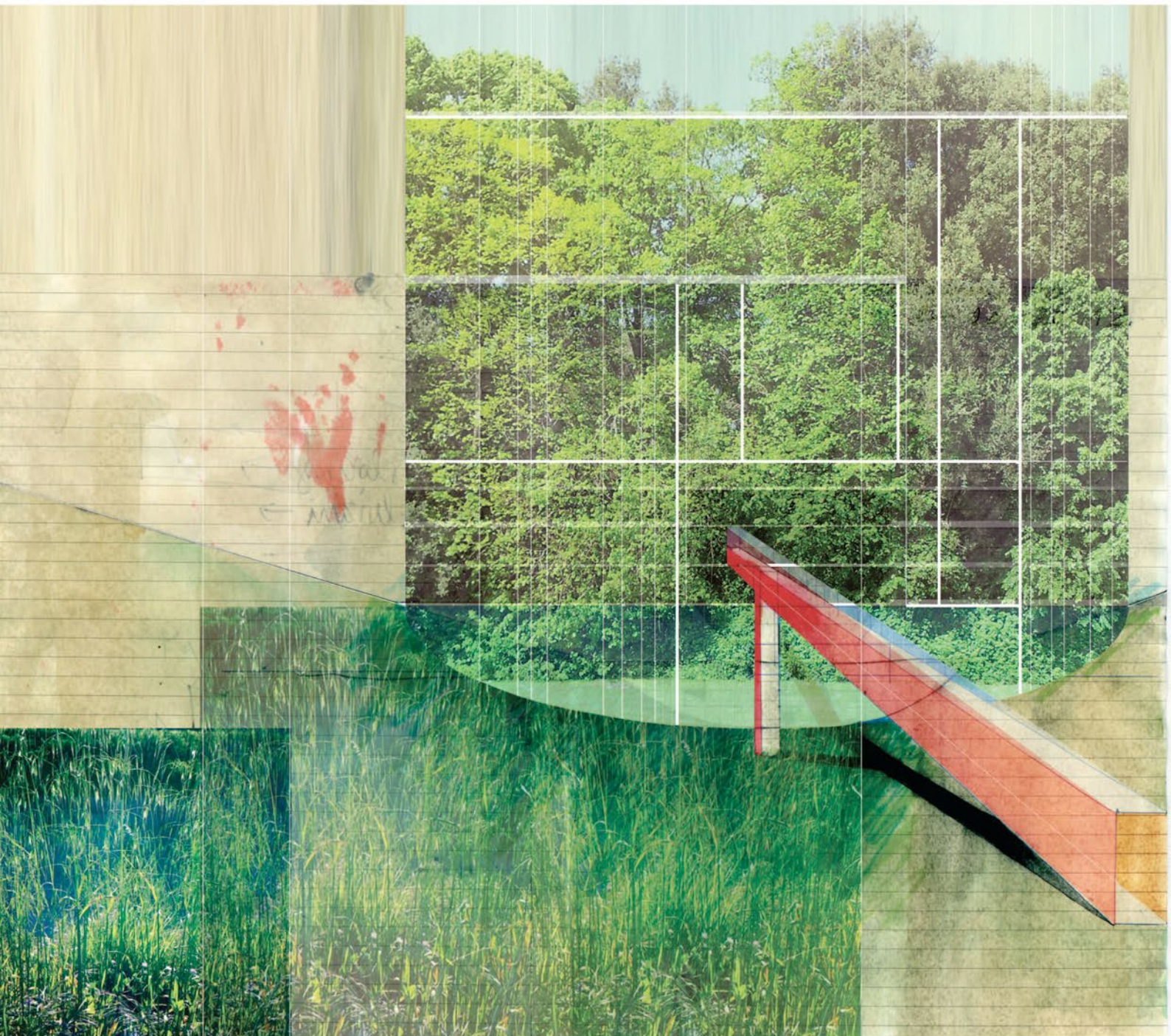
È un verde assorbente

In primavera, da aprile fino a maggio, il paesaggio dell'abbandono è colorato con una quantità che non si può contare di verdi diversi. Ma tanti. Mai tanti. E ogni verde ha il suo posto.

Verde-lime, verde-giallo, tè verde, tè verde scuro, chartreuse, verde chiaro, arlecchino, primavera, verde ufficio, polpa di lime, verde pera, verde menta, celadon, verde pisello, verde pisellini

Findus, verde muschio, verde muschio da esposizione a nord, verde palude, asparago, giada, verde persiano, verde delle persiane, verde Verona, verde bottiglia, verde erba, verde trifoglio, olivastro, oliva, oliva verde, verde islam, verde mimetico, verde marino, verde trasparente del Volturno a Cerro al Volturno, verde marrone del Volturno a Capua, verde foresta, felce, cinabro, verde pino, smeraldo, verde cacciatore, mirto, verde militare, grigio verde, verde giacca della guardia di Rocca,

*grigio-verde delle divise delle guardie di Pubblica Sicurezza tra il 1948 ed il 1956, verde catrame scuro, verde Caraibi, verde pastello, verde mare chiaro, verde mare scuro, verde rame da ossidazione naturale, verde rame da ossidazione accelerata, verde bandiera, verde panno verde, verde biliardo, verde melma del Volturno alla foce, verde assenzio, verdone, verdino, verdastro, verdello, salvia, verde marcio...
È un verde assorbente.*



In spring time, let's say from april to may, the landscape of abandonment is colored with a heap [that you can't count the number] of different greens. A lot of greens. Never so many together. And every green has its place.

Lime green, yellow green, tea green, dark tea green, chartreuse, light green, harlequin, spring, office green, lime pulp, pear green, mint green, celadon, pea green, frozen peas green, musk green, north-exposed musk

green, swamp green, asparagus, jade, Persian green, shutter green, Verona green, bottle green, grass green, clover green, olive-green, olive, green olive, Islam green, camouflage green, sea green, Volturno river's transparent green in Cerro al Volturno, Volturno river's mud green in Capua, forest green, fern, cinnabar, pine green, emerald, hunter green, myrtle, military green, grey green, Rocca policeman's jacket green, grey green of the Police Officers' uniforms between 1948 and

1956, dark tar green, Caribbean green, pastel green, light sea green, dark sea green, natural oxidation verdigris, accelerated oxidation verdigris, flag green, green felt green, billiard green, Volturno mud green, absinthe green, deep green, light green, olive-green, sage, sludge green, ...

It is an absorbing-green.

L'amore è anche fare sesso sempre con la stessa persona, ma tutte le volte può essere un dare e un ricevere qualcosa di nuovo... Come un soggetto ormai noto che si ridisegna ogni giorno, instancabilmente. Come le bottiglie per Morandi. Mi pareva di avere visto molto amore — o se preferisci molta cura — nella tua architettura perché l'amore e la cura si misurano proprio nelle cose marginali, quelle che stanno su un piano arretrato rispetto alla narrazione principale. Si misurano sul dettaglio, sulla descrizione del particolare, sull'attenzione alla materia, sulla capacità di enunciare una regola e contemporaneamente corroderla dalle deroghe, dalle variazioni. Tutte cose che mi sembrano decisamente presenti nelle tue opere realizzate...

BS 24 04 20 13

**Ossessioni/Superficie/Margini/
Digressione/Materia/Regola/Eccezione/
Variazioni**

Le architetture che amo sono quelle che raccontano la storia dei loro autori. Le opere autobiografiche. Ma anche vite semplici. Biografie semplici. Non illustri.

[...]

Ogni azione deve svelarsi e tendere al bello. Fino a diventare [la tensione al bello] automatica. Senza alternative.

[...]

Da tempo [non ricordo più da quanto, ma da tanto...] disegno tette con le ali. Grandi piccole sode molli all'insù all'ingiù avvolgenti respingenti accudenti aggressive dolci amare sode alla coque a pera a mela... purché

naturali. Ecocompatibili. Ecosostenibili. Economiche.

[...]

La superficie non è materia. È [la superficie] il luogo dove avviene il contatto con le cose [dove il tempo si schiaccia e mostra le cose sincronicamente].

[...]

FF 25 04 20 13

...come nel caso della Casa di Pozzovetere e della Cappella Funeraria a Castelmorrone...

BS 25 04 20 13

Il tufo [la pietra di tufo] è il materiale da costruzione a me più familiare. È [il tufo, la pietra di tufo] il mattoncino della Lego con cui sono costruiti gli edifici della mia memoria [infantile, adolescenziale]. Interi pezzi di insediamenti vesuviani prima e casertani poi mi sono apparsi attraverso superfici di tufo. [Con varie rifiniture, trattamenti, orditure.] Nella cappella prima e nella casa poi col tufo ricostruisco la parete di tufo della mia memoria [che corrisponde alla parete di tufo che desidero]. La memoria conserva i desideri.

FF 26 04 20 13

...un'architettura autobiografica la tua che diviene luogo della memoria, spazio del desiderio, tempo del recupero, accento poetico. Ho sempre pensato all'architettura come ad una sorta di bilico tra gli opposti; tra una dimensione istintuale, irrazionale e personale e una invece maggiormente razionale, assoluta,

disciplinare e scientifica. Ho sempre sentito questa dicotomia come l'essenza più intima dell'architettura e ho sempre pensato che quando si eccede nell'uno o nell'altro versante, ci si avvicina a territori legati alla sola dimensione artistica oppure ad una dimensione corrente di tecnicismo che con l'architettura, quella vera, ha ben poco a che spartire. Osservando le tue posizioni non posso fare a meno di notare uno sbilanciamento verso una indiscutibile dimensione "di pancia", eppure le tue opere riescono a tradurre tutto il nitore dell'esattezza, il dato certo della costruzione, la sintassi del procedimento e anche la sapienza della disciplinarietà...

BS 26 04 20 13

Autobiografia/Esattezza

...La complessità del linguaggio corrisponde alla complessità del pensiero? Un pensiero profondo produce un linguaggio articolato e complesso oppure [viceversa] gli strumenti della parola scoprono pensieri nascosti e li costringono a dispiegarsi? La lingua parlata e il linguaggio usato nella costruzione di un luogo fisico sono sovrapponibili.

[...]

L'esattezza e la sua grammatica.

FF 29 04 20 13

...per concludere, una battuta: Ma a parte Caserta, dove "abita" Beniamino Servino?

BS 29 04 20 13

Se mi affaccio alla finestra vedo delle grandi morbide tette alate.

